

DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa del senatore MARINI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 14 APRILE 1999

Nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici. Istituzione dell’Autorità per le garanzie in ordine all’organizzazione democratica dei movimenti e partiti politici e alla trasparenza nella gestione dei rimborsi delle spese per consultazioni elettorali

ONOREVOLI SENATORI. - La legge prevede l'istituzione di un'Autorità al fine di accertare che la carta fondamentale, la struttura e la conduzione dei partiti e dei movimenti politici che intendono concorrere al riparto delle somme stanziata quale rimborso delle spese da essi affrontate in occasione delle consultazioni elettorali e referendarie siano improntate a caratteri democratici; l'Autorità dovrà, quindi, constatare la trasparenza nella gestione delle somme anzidette. L'esistenza di questi caratteri e di quest'ultimo requisito sono condizioni *sine quibus non* per ottenere o mantenere il finanziamento in questione.

L'articolo 1 descrive le anzidette finalità dell'Autorità e le modalità di elezione e nomina dei suoi componenti: date la figura e la funzione squisitamente politiche dei partiti (libere associazioni di cittadini aventi lo scopo di «concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale»: articolo 49 della Costituzione), si è ritenuto di affidare al Parlamento l'elezione dei membri dell'Autorità e al Presidente della Repubblica, previa consultazione dei Presidenti delle due Camere, la nomina del presidente.

Appare evidente che l'attività affidata all'Autorità vuole perseguire, attraverso un'oculata attenzione al modo di essere di partiti e movimenti politici, la finalità di garantire che il denaro del contribuente non vada ad organismi privi dei requisiti di democraticità e di specchiata correttezza.

L'articolo 2 si riferisce al primo oggetto dell'esame dell'Autorità, vale a dire lo statuto del partito o movimento politico. Si è ritenuto che il giudizio espresso su questo documento sia sottoponibile a gravame dinanzi al giudice amministrativo: non tanto perché il giudizio positivo è condizione im-

prelucida per ottenere il finanziamento in questione, quanto perché la carta fondamentale di un partito o movimento politico non potrebbe non rimanere infamata da un giudizio negativo inappellabile.

L'articolo 3 entra nella vita del partito o movimento politico, mirando, attraverso la tutela degli iscritti, ad accertarne il metodo democratico e stabilisce i relativi parametri di valutazione: principi costituzionali, principi generali dell'ordinamento, legislazione vigente e statuto stesso del partito giudicato, coerente con questi principi e questa normativa. L'esclusione dal finanziamento è revocabile per il venir meno dei motivi che l'avevano determinata: la revoca è vincolata all'esistenza di una proposta in tal senso da parte dell'Autorità.

L'articolo 4 ha ad oggetto l'accertamento del possesso del titolo per la partecipazione al riparto in argomento e l'osservanza delle disposizioni inibenti la partecipazione medesima, la cui violazione può avere effetti penali.

L'articolo 5 indica la destinazione delle somme che, sulla base dei conteggi previsti dall'articolo 6, andrebbero ai partiti e movimenti politici già ammessi al riparto, ma estromessi per motivi di irregolarità nella loro vita interna, quali configurati nei precedenti articoli 3 e 4: i fondi così recuperati andrebbero a settori di attività pubblica che più immediatamente attengono alla qualità della vita.

L'articolo 6 stabilisce le modalità di attribuzione ai movimenti politici e ai partiti del rimborso delle spese elettorali sostenute per le consultazioni nazionali (Parlamento europeo e nazionale), regionali, nonché per i *referendum*.

L'erogazione è posta a carico dei bilanci della Camera dei deputati o del Senato a

seconda del tipo di elezione e va richiesta entro dieci giorni dalla presentazione delle liste per il rinnovo degli organi stessi.

Per l'elezione degli organi rappresentativi europei, nazionali e regionali sono istituiti quattro fondi la cui dotazione è proporzionale al numero dei cittadini iscritti nelle rispettive liste elettorali e viene ripartita in quote annue (40 per cento per il primo anno e 15 per cento per i successivi quattro anni); in caso di scioglimento anticipato delle Camere il versamento è interrotto.

In prima applicazione, per il Parlamento europeo e i consigli regionali, l'erogazione della somma verrà corrisposta in un'unica soluzione.

Sono previste sanzioni in caso di inottemperanza degli obblighi previsti dall'articolo 8 della legge 2 gennaio 1997, n. 2, e sono elevati gli importi previsti dall'articolo 10, comma 1, della legge 10 dicembre 1993, n. 515.

L'articolo 7 indica i requisiti richiesti per la partecipazione al riparto che sono individuati con rinvio alle norme della legge 10 dicembre 1993, n. 515.

L'articolo 8 è destinato a favorire la partecipazione femminile alle elezioni attraverso una riserva dei rimborsi per tale finalità.

Con l'articolo 9 è modificato il testo unico delle imposte sui redditi nella parte relativa al trattamento delle erogazioni liberali, allargando la fascia delle somme sottoposte al trattamento stesso.

L'articolo 10 detta norme sulla disciplina fiscale delle attività dei movimenti e partiti politici e prevede alcune agevolazioni.

L'articolo 11 prevede modifiche ed integrazioni alla legge 2 gennaio 1997, n.2, in merito alla ripartizione dei contributi.

L'articolo 12 prevede che il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro delle finanze, con proprio decreto da adottare ai sensi della legge 2 gennaio 1997, n. 2, stabilisca l'ammontare del fondo da ripartire fra i partiti e movimenti politici aventi diritto. Con il medesimo decreto è effettuata la ripartizione.

Con l'articolo 13 il Governo è delegato ad emanare, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge, un decreto legislativo recante un testo unico che riunisca e coordini tutte le leggi in materia di rimborso delle spese elettorali, eventuali agevolazioni, controlli e sanzioni previsti dalla legge.

Con l'articolo 14 viene stabilita la copertura finanziaria che è pari a lire 208 miliardi per l'anno 1999, 198 miliardi per il 2000 e 257 miliardi a decorrere dal 2001. Per il reperimento di dette somme si farà ricorso alla soppressione di alcune autorizzazioni di spesa di cui alle leggi 18 novembre 1981, n. 659, 10 dicembre 1993, n. 515, 23 febbraio 1995, n. 43, e 2 gennaio 1997, n. 2.

Con l'articolo 15 sono abrogate alcune norme che entrerebbero in contrasto con la nuova normativa.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

*(Istituzione dell'Autorità per le garanzie at-
tinenti ai rimborsi delle spese elettorali)*

1. È istituita l'Autorità per le garanzie in ordine all'organizzazione democratica dei movimenti e partiti politici e alla trasparenza nella gestione dei rimborsi delle spese per consultazioni elettorali.

2. Il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati eleggono, ciascuno, due membri dell'Autorità, i quali sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica.

3. Il Presidente della Repubblica, sentiti i Presidenti delle due Camere, nomina, con decreto, il presidente dell'Autorità.

Art. 2.

*(Compiti dell'Autorità concernenti l'orga-
nizzazione interna dei partiti)*

1. L'Autorità vigila sull'organizzazione interna dei partiti e dei movimenti politici che intendono concorrere al riparto delle somme di cui all'articolo 6, comma 5, per accertarne la piena rispondenza alle regole democratiche. A tal fine, essa sottopone ad esame i rispettivi statuti; i partiti o i movimenti politici il cui statuto non sia approvato dall'Autorità non concorrono al riparto.

2. Avverso il diniego di approvazione il partito o movimento politico interessato può proporre ricorso, entro sessanta giorni dalla data della ricezione della relativa comunicazione, al tribunale amministrativo regionale del Lazio.

Art. 3.

(Reclami avverso atti dei partiti)

1. I cittadini associati in un partito o movimento politico che si ritengano lesi nei loro diritti o nelle loro prerogative di iscritti possono presentare reclamo all'Autorità, entro un anno dall'avvenimento del fatto ritenuto lesivo, periodo prorogabile fino a ulteriori sei mesi per il caso che il reclamante ne sia venuto a conoscenza in epoca successiva al fatto stesso. L'Autorità, ove accerti la fondatezza del reclamo in base ai principi costituzionali, ai principi generali dell'ordinamento, alla legislazione vigente e allo statuto stesso del partito o movimento operante al momento del fatto contestato, semprechè riconosciuto in armonia con i detti principi e con la normativa vigente, invita il partito o il movimento politico cui è iscritto il cittadino che ha contestato il fatto a provvedere in coerenza con il deliberato dell'Autorità medesima. Ove il partito o movimento politico non provveda nel termine prescritto nel caso in questione a dare luogo alle rettifiche richieste, l'Autorità propone al Presidente del Senato o al Presidente della Camera dei deputati, a seconda della rispettiva competenza, la sospensione *sine die* dei benefici finanziari previsti a vantaggio del detto partito o movimento ai sensi dell'articolo 10. Il termine non può essere inferiore a un mese né superiore a sei mesi.

2. Il ripristino *ex nunc* dei benefici di cui al comma 1 è disposto dal Presidente del Senato o dal Presidente della Camera dei deputati, su proposta dell'Autorità, che abbia accertato, su istanza del partito o movimento interessato, l'avvenuto superamento della situazione contestata.

Art. 4.

(Vigilanza sui requisiti per la partecipazione al riparto dei rimborsi delle spese elettorali)

1. L'Autorità vigila, per quanto riguarda ciascun partito o movimento ammesso al ri-

parto delle somme di cui all'articolo 6, comma 5, sulla presenza dei requisiti richiesti per la partecipazione a detto riparto, sulla provenienza delle erogazioni liberali e sui bilanci. L'assenza di tali requisiti o l'inosservanza dei divieti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, o le irregolarità gravi nella formazione del bilancio differenti da quelle che dovessero derivare dall'inosservanza delle disposizioni dell'articolo 8 della legge 2 gennaio 1997, n. 2, e successive modificazioni, ferme restando le sanzioni penali previste dalla legislazione vigente, comportano, su segnalazione dell'Autorità, la sospensione *sine die*, da parte del Presidente del Senato o della Camera dei deputati a seconda della rispettiva competenza, dei benefici finanziari di cui all'articolo 6 al partito o movimento politico che sia incorso in una delle situazioni predette.

Art. 5.

(Destinazione delle somme non assegnate)

1. Il Presidente del Senato o il Presidente della Camera dei deputati che abbia disposto la sospensione dei benefici finanziari a norma degli articoli 3 e 4 ne dà comunicazione al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

2. I fondi non corrisposti a seguito della sospensione di cui al comma 1 confluiscono in apposita unità previsionale di base dell'entrata del bilancio dello Stato e sono utilizzati per investimenti nei settori sociali e della sanità.

Art. 6.

(Rimborso per le spese elettorali sostenute da movimenti o partiti politici)

1. È attribuito ai movimenti o partiti politici un rimborso in relazione alle spese elettorali sostenute per le campagne per il rinnovo del Senato della Repubblica e della

Camera dei deputati, del Parlamento europeo e dei consigli regionali.

2. L'erogazione dei rimborsi è disposta, secondo le norme della presente legge, con decreti del Presidente della Camera dei deputati, a carico del bilancio interno della Camera dei deputati, per quanto riguarda il rinnovo della Camera dei deputati, del Parlamento europeo e dei consigli regionali, nonchè per i comitati promotori dei *referendum*, nei casi previsti dal comma 4. Con decreto del Presidente del Senato della Repubblica, a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica, si provvede all'erogazione dei rimborsi per il rinnovo del Senato della Repubblica. I movimenti o partiti politici che intendano usufruire dei rimborsi ne fanno richiesta, a pena di decadenza, al Presidente della Camera dei deputati o al Presidente del Senato della Repubblica, secondo le rispettive competenze, entro dieci giorni dalla data di scadenza del termine per la presentazione delle liste per il rinnovo degli organi di cui al comma 1.

3. Il rimborso di cui al comma 1 è corrisposto ripartendo, tra i movimenti o partiti politici aventi diritto, i diversi fondi relativi alle spese elettorali per il rinnovo di ciascuno degli organi di cui al medesimo comma 1.

4. In caso di richiesta di uno o più *referendum*, effettuata ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dichiarata ammissibile dalla Corte costituzionale, è attribuito ai comitati promotori un rimborso pari alla somma risultante dalla moltiplicazione di lire mille per ogni firma valida fino alla concorrenza della cifra minima necessaria per la validità della richiesta e fino ad un limite massimo pari complessivamente a lire 5 miliardi annue, a condizione che la consultazione referendaria abbia raggiunto il *quorum* di validità di partecipazione al voto. Analogo rimborso è previsto, sempre nel limite di lire 5 miliardi di cui al presente comma, per le richieste di *referendum* effettuate ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione.

5. L'ammontare di ciascuno dei quattro fondi relativi agli organi di cui al comma 1 è pari alla somma risultante dalla moltiplicazione dell'importo di lire 4.000 per il numero dei cittadini della Repubblica iscritti nelle liste elettorali per le elezioni della Camera dei deputati. Per le elezioni dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo del 13 giugno 1999, l'importo di cui al presente comma è ridotto a lire 3.400.

6. I rimborsi di cui ai commi 1 e 4 sono corrisposti con cadenza annuale, entro il 31 luglio di ciascun anno, in misura pari, per il primo anno, al 40 per cento della somma spettante, e, per i quattro anni successivi, al 15 per cento della somma spettante. L'erogazione dei rimborsi non è vincolata alla prestazione di alcuna forma di garanzia bancaria o fidejussoria da parte dei movimenti o partiti politici aventi diritto. In caso di scioglimento anticipato del Senato della Repubblica o della Camera dei deputati il versamento delle quote annuali dei relativi rimborsi è interrotto. In tale caso i movimenti o partiti politici hanno diritto esclusivamente al versamento delle quote dei rimborsi per un numero di anni pari alla durata della legislatura dei rispettivi organi. Il versamento della quota annua di rimborso, spettante sulla base del presente comma, è effettuato anche nel caso in cui sia trascorsa una frazione di anno, eccetto quello in cui sia già stata versata la quota del 40 per cento.

7. Per il primo rinnovo del Parlamento europeo successivo alla data di entrata in vigore della presente legge e dei consigli regionali negli anni 1999 e 2000, nonché per le consultazioni referendarie il cui svolgimento sia previsto entro l'anno 2000, i rimborsi sono corrisposti in unica soluzione.

8. In caso di inottemperanza agli obblighi di cui all'articolo 8 della legge 2 gennaio 1997, n. 2, o di irregolare redazione del rendiconto, redatto secondo le modalità di cui al medesimo articolo 8 della citata legge n. 2 del 1997, il Presidente della Camera dei deputati e il Presidente del Senato della

Repubblica, per i fondi di rispettiva competenza, sospendono l'erogazione del rimborso fino ad avvenuta regolarizzazione.

9. All'articolo 10, comma 1, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, le parole: «lire 200» sono sostituite dalle seguenti: «lire 800». Al medesimo comma, le parole: «degli abitanti» sono sostituite dalle seguenti: «dei cittadini della Repubblica iscritti nelle liste elettorali».

Art. 7.

(Requisiti per partecipare al riparto delle somme)

1. La determinazione degli aventi diritto alla ripartizione dei fondi di cui all'articolo 1 della presente legge e dei criteri di riparto dei fondi medesimi è disciplinata dagli articoli 9 e 16 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, e dall'articolo 6 della legge 23 febbraio 1995, n. 43.

2. All'articolo 9, comma 3, primo periodo, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, le parole: «almeno il 3 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «almeno l'1 per cento».

Art. 8.

(Risorse per accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica)

1. Ogni partito o movimento politico destina una quota pari almeno al 5 per cento dei rimborsi ricevuti per ciascuno dei fondi di cui ai commi 1 e 5 dell'articolo 6 ad iniziative volte ad accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica.

2. I movimenti ed i partiti politici di cui al comma 1 introducono una apposita voce all'interno del rendiconto di cui all'articolo 8 della legge 2 gennaio 1997, n. 2, al fine di dare espressamente conto dell'avvenuta destinazione delle quote dei rimborsi alle iniziative di cui al medesimo comma 1.

Art. 9.

(Erogazioni liberali)

1. All'articolo 13-*bis*, comma 1-*bis*, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, le parole: «compresi tra 500.000 e 50 milioni di lire» sono sostituite dalle seguenti: «compresi tra 100.000 e 200 milioni di lire».

Art. 10.

(Disciplina fiscale dell'attività di movimenti e partiti politici ed agevolazioni)

1. All'articolo 13-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«1-*bis*. Sono altresì esenti dalle tasse sulle concessioni governative gli atti costitutivi, gli statuti ed ogni altro atto necessario per l'adempimento di obblighi dei movimenti o partiti politici, derivanti da disposizioni legislative o regolamentari».

2. Nella tabella di cui all'allegato B annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente articolo:

«Art. 27-*ter*. - Atti costitutivi, statuti ed ogni altro atto necessario per l'adempimento di obblighi dei movimenti o partiti politici, derivanti da disposizioni legislative o regolamentari».

3. Alla tabella allegata al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente articolo:

«Art. 11-*ter*. - 1. Atti costitutivi, statuti ed ogni altro atto necessario per l'adempimento di obblighi dei movimenti o partiti

politici, derivanti da disposizioni legislative o regolamentari».

4. All'articolo 3 del testo unico approvato con decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«4-bis. Non sono soggetti all'imposta i trasferimenti a favore di movimenti e partiti politici».

5. Alle occupazioni temporanee di suolo pubblico, di durata temporanea non superiore a trenta giorni, effettuate da movimenti e partiti politici per lo svolgimento della loro attività, si applicano le agevolazioni previste nei regolamenti comunali sulle entrate, ai sensi dell'articolo 63, comma 2, lettera e), del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

6. I consigli comunali e provinciali, in base alle norme previste dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, possono prevedere nei loro regolamenti le forme per l'utilizzazione non onerosa di strutture comunali e provinciali idonee ad ospitare manifestazioni ed iniziative dei partiti politici. I regolamenti comunali e provinciali dettano altresì le disposizioni generali per garantire ai partiti politici le forme di accesso alle strutture di cui al presente comma nel rispetto dei principi di trasparenza, di pluralismo e di uguaglianza. Gli oneri per l'utilizzazione di tali strutture sono posti a carico dei bilanci dei rispettivi enti.

7. Hanno diritto alle agevolazioni di cui ai commi 5 e 6 i partiti o movimenti politici che abbiano propri rappresentanti eletti nelle elezioni politiche, regionali, provinciali o comunali o per il Parlamento europeo.

Art. 11.

(Modifiche e integrazioni all'articolo 4 della legge 2 gennaio 1997, n. 2)

1. All'articolo 4 della legge 2 gennaio 1997, n. 2, e successive modificazioni, dopo

il comma 1-*quater* sono aggiunti i seguenti:

«1-*quinques*. I movimenti e partiti politici che hanno usufruito dei contributi per l'anno finanziario 1998 sono tenuti, ai sensi del comma 1-*bis*, al conguaglio delle somme già ricevute, che risultino eventualmente in eccesso rispetto alle somme effettivamente spettanti. A tale fine, a decorrere dall'anno 2000, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con proprio decreto, da adottare di concerto con il Ministro delle finanze, determina l'eventuale ammontare in eccesso dei fondi ed approva un piano di ripartizione delle somme, che i movimenti e partiti politici di cui al comma 1-*bis* restituiscono a titolo di conguaglio dei contributi già ricevuti. La restituzione delle somme è effettuata mediante il versamento di rate annuali, per un periodo non eccedente i dieci anni. L'ammontare delle rate annuali non può essere inferiore al 10 per cento delle somme già ricevute che risultino in eccesso rispetto alle somme effettivamente spettanti. I movimenti e partiti politici che non hanno diritto al rimborso delle spese elettorali versano le somme in eccesso con cadenza annuale, per un periodo di cinque anni, nella misura del 20 per cento annuo del totale delle somme complessivamente dovute.

1-*sexies*. Nel caso in cui si verifichi l'estinzione di uno o più movimenti o partiti politici prima dell'integrale versamento del conguaglio dovuto ai sensi del comma 1-*quinques*, le relative somme che risultino ancora da versare sono portate in detrazione dai fondi di cui agli articoli 9 e 16 della legge 10 dicembre 1993, n. 515».

Art. 12.

(Disposizioni transitorie)

1. Per l'anno finanziario 1999, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro delle finanze, determina con pro-

prio decreto, da adottare ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 2 gennaio 1997, n. 2, l'ammontare del fondo da ripartire tra i partiti e i movimenti politici aventi diritto, sulla base delle dichiarazioni effettuate dai contribuenti nel 1998, ai sensi dell'articolo 1 della citata legge n. 2 del 1997.

2. Con il medesimo decreto di cui al comma 1 è effettuata la ripartizione del fondo tra i partiti e i movimenti politici aventi i requisiti di cui all'articolo 2, comma 1, della citata legge n. 2 del 1997. L'erogazione delle somme spettanti sulla base della predetta ripartizione avrà luogo negli esercizi finanziari 2000, 2001 e 2002, nei limiti delle disponibilità determinatesi in base all'applicazione dell'articolo 9. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Dalle somme spettanti ad ogni movimento o partito politico ai sensi dei commi 1 e 2 è trattenuto l'ammontare dei contributi eventualmente ricevuti in eccesso per l'anno finanziario 1998, rispetto alle dichiarazioni effettuate dai contribuenti nel 1997, ai fini del conguaglio previsto dall'articolo 4, comma 1-*bis*, della citata legge n. 2 del 1997, e successive modificazioni.

Art. 13.

(Testo unico)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo recante un testo unico compilativo nel quale devono essere riunite e coordinate le norme di legge vigenti in materia di:

a) rimborso delle spese elettorali e finanziamenti a favore di partiti, movimenti politici, candidati e titolari di cariche elettive;

b) agevolazioni a favore dei medesimi soggetti di cui alla lettera a);

c) controlli e sanzioni previsti dalla legge.

2. Lo schema di decreto legislativo, a seguito di deliberazione preliminare del Consiglio dei Ministri, è trasmesso, previo parere del Consiglio di Stato, da rendere entro trenta giorni dal ricevimento dello schema di decreto, almeno sessanta giorni prima della scadenza del termine indicato al comma 1, alle Camere per l'acquisizione del parere delle Commissioni competenti per materia, che devono esprimersi entro quarantacinque giorni dall'assegnazione; trascorso inutilmente tale termine, il parere si intende acquisito.

Art. 14.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, pari a lire 208 miliardi per il 1999, a lire 198 miliardi per il 2000 e a lire 257 miliardi annue a decorrere dal 2001, si provvede a carico delle risorse rivenienti dalla soppressione delle autorizzazioni di spesa di cui alle leggi 18 novembre 1981, n. 659, e successive modificazioni, 10 dicembre 1993, n. 515, e successive modificazioni, 23 febbraio 1995, n. 43, e 2 gennaio 1997, n. 2, e successive modificazioni.

Art. 15.

(Abrogazioni)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono abrogati:

a) gli articoli 1, 2 e 3, nonché l'articolo 8, commi 15, 16 e 17, e l'articolo 9, comma 1, della legge 2 gennaio 1997, n. 2, e successive modificazioni, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 7 della presente legge;

b) gli articoli 1 e 2 della legge 2 maggio 1974, n. 195.

